

## Grandi attacca sulla lectio di Montanari: «Mille euro di denaro pubblico per un intervento di carattere politico»

«Le celebrazioni dedicate a Dante dovrebbero essere patrimonio condiviso, non l'occasione per trasformare un palco istituzionale in uno spazio di contrapposizione politica»



21 Settembre 2026

La lectio magistralis di Tomaso Montanari, dal titolo “Esule, oppresso, dissidente: Dante libero”, tenuta al Teatro Alighieri nell’ambito delle celebrazioni per il 705° anniversario della morte di Dante, è al centro dell’intervento di Nicola Grandi, capogruppo di Fratelli d’Italia in consiglio comunale.

L’appuntamento si è svolto domenica 13 settembre ed era inserito nel programma ufficiale dell’Annuale dantesco promosso dal Comune di Ravenna.

Grandi interviene in particolare sui riferimenti all’attualità e alla politica contenuti nella lectio e sul compenso che, secondo quanto riferisce dopo una verifica effettuata presso gli uffici comunali, sarebbe stato di 1.000 euro.

«Le celebrazioni per il 705° anniversario della morte di Dante Alighieri meritavano di essere un momento condiviso, dedicato alla figura e all’opera del Poeta e al legame straordinario che unisce Dante a Ravenna, quello che è accaduto domenica scorsa durante la Lectio Magistralis su “Dante esule”, affidata dal Comune al professor Tomaso Montanari, solleva invece una questione innanzitutto di opportunità nell’utilizzo delle risorse pubbliche.

Abbiamo avuto modo di verificare in settimana presso gli uffici che per questa iniziativa il Comune ha corrisposto un compenso di 1.000 euro, fatto che rende legittimo chiedersi se fosse opportuno destinare denaro pubblico a un intervento che, anziché rimanere concentrato sul tema dantesco, ha incluso riferimenti e attacchi di carattere politico.

Non contestiamo il professor Montanari né dal punto di vista della preparazione, né delle qualità tecniche, il nostro approccio democratico non ci mette neppure nella condizione di contestare la libertà di esprimere le proprie opinioni che per noi rimane sempre piena e degna di essere rispettata.

Il punto è un altro: quando un Comune affida e retribuisce con denaro pubblico (tanto o poco che sia) una lectio magistralis inserita nelle celebrazioni ufficiali dedicate a Dante, è opportuno che quel momento venga utilizzato per una comunicazione di carattere politico?

Ebbene riteniamo che anche in questo caso la risposta debba essere altrettanto netta.

Da un lato appare infatti decisamente discutibile l'accostamento tra l'esilio di Dante e il tema dell'immigrazione irregolare dato che Dante fu cacciato da Firenze e trovò proprio a Ravenna accoglienza e ospitalità: utilizzare quella vicenda storica per sostenere una tesi riferita a una questione politica contemporanea significa portare il tema della lectio su un terreno estraneo alla celebrazione dantesca.

Dall'altro anche i riferimenti alla politica nazionale e internazionale con attacchi diretti ad un ministro e la frase "Palestina libera" pronunciata come ciliegina sulla torta al termine dell'intervento non fanno certamente onore al relatore: non è il contenuto delle opinioni personali a essere in discussione, ma l'opportunità di utilizzare un'iniziativa istituzionale, inserita nelle celebrazioni della città e finanziata con risorse pubbliche, come occasione per esprimerle.

Mille euro possono non rappresentare una cifra enorme per un bilancio comunale ma il problema non è tanto e soltanto quanto si spende quanto per che cosa si spendono i soldi dei cittadini.

Riteniamo che le risorse pubbliche destinate alle celebrazioni dantesche debbano essere impiegate per valorizzare Dante, la sua opera e il rapporto con Ravenna, non per finanziare interventi che finiscono per assumere un evidente carattere politico, Ravenna è la città che custodisce la tomba di Dante ed è parte integrante della sua storia e della sua memoria.

Le celebrazioni dedicate al Poeta dovrebbero essere patrimonio condiviso, non l'occasione per trasformare un palco istituzionale in uno spazio di contrapposizione politica.

Il problema, quindi, non è che cosa pensa o sostiene il professor Montanari. Il problema è che quelle opinioni siano state espresse all'interno di un'iniziativa pubblica retribuita dal Comune con 1.000 euro di denaro dei cittadini.

Su questo riteniamo che l'Amministrazione comunale debba assumersi una precisa responsabilità politica».

□